



Premio Costa Smeralda, premiati Perotti e Carniel

I gas tossici nel mare di Bari nel noir storico di Introna

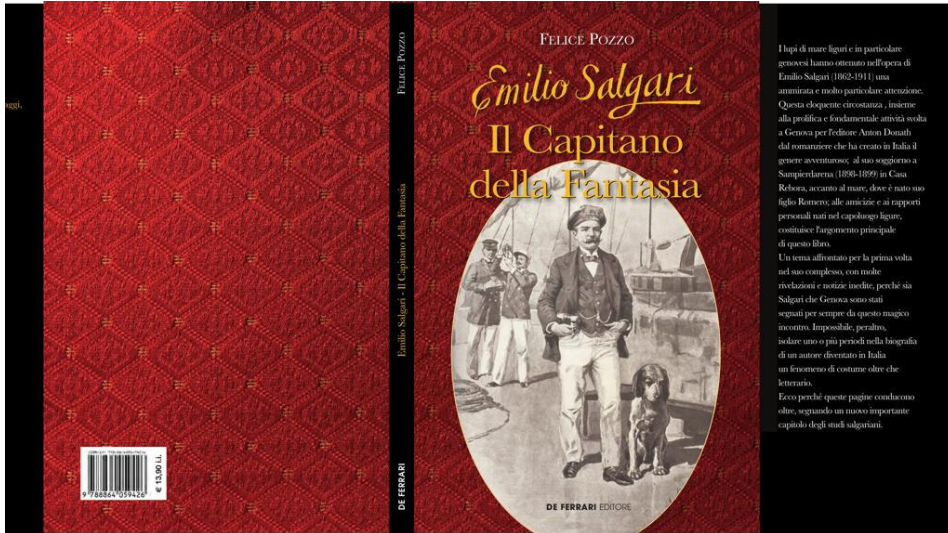
Carlo Marincovich, ti ricordiamo con i libri di mare

Premio letterario, ecco la rosa del "Costa Smeralda"

Tre Capi non bastano, almeno per Miceli

Quando Salgari si faceva raccontare i viaggi dei marinai di Genova

L'anno vissuto nel capoluogo ligure, tra incursioni in porto e le onde che gli allagarono casa nel libro "Emilio Salgari. Il Capitano della fantasia" di Felice Pozzo



VIDEO CONSIGLIATI

Luce e Gas: il mercato libero ti fa paura? Vai sul sicuro!
 ComparaSemplice

Il conto alla rovescia sballato del Capodanno di Rai Uno

Con b2beasy le fatture elettroniche sono gratis
 b2b easy

Tina Kunakey è incinta: primo figlio con Vincent Cassel

CONDIVIDI



SCOPRI TOP NEWS



Contenuti Sponsorizzati da Taboola

FABIO POZZO

Publicato il 30/10/2018
 Ultima modifica il 30/10/2018 alle ore 22:40

La copertina del libro ritrae Emilio Salgari vestito da comandante, sullo sfondo il porto di Genova. Notare che lo scrittore si spacciava per capitano ma non lo era, che la figura

era in realtà un mix tra lui e il navigatore Enrico Alberto d'Albertis. Solo il porto era vero...

Un'avventura, la vita di Salgari. Va letta, però, fra le righe, con l'aiuto di uno dei massimi studiosi della vita e delle opere dello scrittore veronese, vale a dire il piemontese Felice Pozzo (nessuna parentela con chi scrive), autore di "Emilio Salgari. Il Capitano della fantasia" per De Ferrari Editore, libro che parla del periodo in cui Salgari visse nel capoluogo ligure.

Pozzo, anzitutto, la pronuncia: è Sàlgari o Salgàri?

«Era di Verona, in veneto è Salgàri, perchè deriva da salgàr, salice. Quando però si trasferisce a Torino, il cognome si piemontesizza in Sàlgari. Alla fine, anche lui lo accetta e si presenta così».

Quando e come mai Salgari vive a Genova?

«Si sposta da Torino a Genova nella seconda metà del 1898 e vi resta circa un anno.

Ha 36anni,due figli, la moglie incinta di Romero, che nascerà a Sampierdarena, in Casa

Rebora. Lo fa per stare vicino al suo nuovo editore, il berlinese naturalizzato italiano

Anton Donath, che appunto vive a Genova, e al suo procuratore Edoardo Spiotti (ma

potrebbe essere anche Eduardo Spiotto). Donath era stato accorto, aveva offerto uno stipendio fisso a Salgari, con un contratto che prevedeva tre romanzi l'anno. Lo scrittore

anelava a un'entrata fissa,con la quale mantenere la famiglia. Era già un autore affermato,

ma l'editoria era molto empirica all'epoca, soprattutto per gli autori. Salgari, che prima pubblicava con Treves di Milano,vendeva i suoi lavori qua e là, non erano previsti

diritti sulle vendite...».

Non era benestante?

«Non gli mancò mai nulla, ma non si arricchì, a differenza ad esempio di Donath. Mai

avuto una casa di proprietà, sempre in affitto, cercando canoni calmierati. La casa a

Genova gliela trovò Spiotti: cercò a Sturla, ma forse era troppo cara e la scelta cadde

su Sampierdarena».

Esiste Casa Rebora?

«No. È stata demolita tempo fa. Era vicinissima al mare. Ho scoperto che fu quasi allagata

dalla mareggiata storica del 27 novembre 1898. Le onde distrussero testi e manoscritti

di Salgari».

Allo scrittore piaceva il mare?

«Molto.Tanto che si professava capitano.In realtà,aveva solo il titolo equivalente alle

scuole elementari odierne. Si iscrisse al Nautico di Venezia, ma abbandonò gli studi per i pessimi voti. Tornò a Verona, dove poi divenne redattore di un giornale e romanziere, e si spacciò per capitano, forse per la vergogna di non avere terminato gli studi. Non è sicuro, ma forse lo fece credere anche in famiglia, ai figli».

Come si presentava?

«Era alto poco più di 1,50 cm, occhi profondi e dolcissimi.Era vestito in modo piuttosto dimesso,in stile marinaro, come voleva il suo personaggio. Passare per capitano, del

resto, funzionava anche sotto il profilo editoriale. Era più convincente».

Cosa scrisse nel periodo genovese?

«Sicuramente “Al Polo Nord” e “La Capitana dello Yucatan”. A Genova conosce anche gli illustratori Pipein Gamba, che incontra proprio per la pubblicazione de “La Capitana...”, e Alberto della Valle, che usava trarre i propri disegni da fotografie. La copertina del mio libro è uno dei suoi lavori: prese la foto del navigatore Enrico Alberto

d’Albertis e cambiò il volto con quello di Salgari. Nel periodo genovese esce inoltre “Il Corsaro Nero” (100 mila copie la prima edizione), uno dei pilastri della sua opera, che aveva scritto però in precedenza».

Che abitudini seguiva a Genova?

«Andava al porto, per parlare con marinai e capitani. Si annotava tutto: luoghi, itinerari. È sbagliato dire che s’inventava tutto: era invece un professionista incredibile,

svolgeva ricerche certosine per documentarsi. Il suo obiettivo era istruire divertendo».

Chi sarebbe oggi Salgari?

«A fine vita, morì a 49 anni, aveva 80 romanzi in libreria, continuamente ristampati,

tradotti in 34 Paesi... Direi un Wilbur Smith». –

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sponsorizzato

12 soldiers - Guardalo su CHILI senza vincoli di abbonamento

chili.com | Sponsorizzato

LA STAMPA Consigliati per te

La nuova moda sui social sono i “Cheeky Exploits”

La Stampa

Una coppia adotta un gatto, ma trova una sorpresa quando arriva a casa

La Stampa

Sponsorizzato

Conto corrente gratuito: Queste banche non addebitano alcuna spesa per i nuovi conti

Conti Bancari Convenienti | Annunci Sponsorizzati | Sponsorizzato

Ecco i 10 paesi più sicuri da visitare

easyviaggio | Sponsorizzato
